

Data: 01.10.2023 Pag.: 50,51
 Size: 896 cm2 AVE: € 96768.00
 Tiratura: 270338
 Diffusione: 217937
 Lettori: 1040000



L'INTERVISTA



IL NUOVO LIBRO DI **ALESSANDRO D'AVENIA**

NELL'ODISSEA HO TROVATO ME STESSO

«Come Ulisse, mi ero rifugiato su un'isola perfetta per paura della vita. Poi ho capito che il mio destino era tornare a Itaca, e lì ho incontrato la donna che è diventata mia moglie»

di **Elisa Chiari**

Da *Resisti, cuore* (Mondadori), ultima "odissea" letteraria di Alessandro D'Avenia, si esce con l'impressione di aver attraversato in un solo viaggio dell'anima il *nostos*, il ritorno per mare di Ulisse e quello, in senso lato, dello scrittore.

Professor D'Avenia, è suggestione o c'è del vero?

«L'*Odissea* è il Dna narrativo non solo del mondo occidentale, ma di ogni uomo: riesce a far emergere la verità di ciascuno, per questo vince il tempo. Questo testo ha agito in me tanto da farne prima un oggetto di ricerca durante l'università e il dottorato, poi a scuola un vademecum con i miei alunni. Come Ulisse inizia la sua avventura da Calipso, colei che nasconde, allo stesso modo l'*Odissea* ci costringe a venire allo scoperto».

Che cosa l'ha convinto a "scoprirsi" tanto scrivendo?

«Mi sono "scoperto" nel senso



Alessandro D'Avenia, 46 anni, insegnante e scrittore.



il tour

D'Avenia presenterà *Resisti, cuore*. L'*Odissea* e l'arte di essere mortali (Mondadori) in una serie di incontri in tante città italiane. Vista la fama dell'autore, la prenotazione è obbligatoria su www.mondadoristore.it/davenia-tour-libro-evento

dello stupore e del rivelare di me, non era tutto calcolato. La causa prossima è stata l'anno del confinamento, in cui ho realizzato da remoto la lettura integrale in classe dell'*Odissea* che faccio in prima: ho capito che il mare delle

parole riusciva a collegare noi, isolati ciascuno davanti al suo schermo, come il *pontos*, il mare, collega le isole fantastiche del poema. La causa remota è l'aver io fatto i conti con la paura di essere mortali: avevo compiuto, forse inconsciamente

Data: 01.10.2023 Pag.: 50,51
Size: 896 cm2 AVE: € 96768.00
Tiratura: 270338
Diffusione: 217937
Lettori: 1040000



UN NUOVO INIZIO

Sopra, Odisseo e Penelope di Johann Heinrich Wilhelm Tischbein (1802): ritrae il momento in cui Ulisse, rientrato a Itaca dopo mille peripezie, viene riconosciuto dalla moglie Penelope. Sotto, D'Avenia nel giorno del matrimonio con Alice Rosati, 38.

per difendermi dal dolore del vivere, una scelta radicale di celibato fin da giovanissimo, illudendomi che ci fosse un'immortalità in un certo modo di far contento Dio. Senza capire che alla fine il giudizio non sarà che un rendersi conto, nella verità, del tempo che abbiamo perso a non essere noi stessi, a cercare scorciatoie anche nobili, per non affrontare il "parto" che ci fa venire alla luce».

Se sono scorciatoie nobili, si teme di tradire?

«È una delle cose per cui ho più sofferto: agli occhi di me stesso io ormai ero diventato quella cosa. Mi viene l'immagine del cavaliere inesistente di Calvino: porti un'armatura perfetta per un ideale grande, quando crolla scopri che dentro c'è un'inconsistenza e ti chiedi il senso della tua vita fin lì. È quello il momento vero dell'incontro: capisci che non sei amato perché fai qualcosa e che non devi fare niente se non aderire, se vuoi, a quell'amore. La fede è questo».

La dedica è alla donna che ha sposato qualche settimana fa: «Ad Alice che mi ha riconosciuto». Il ritorno di Ulisse si compie quando



viene riconosciuto. Se non siamo riconosciuti siamo Nessuno?

«Ulisse approda a Itaca a metà poema, ma deve combattere contro chi gli occupa la casa. Anche a noi accade: gli occupanti abusivi sono le nostre paure, i nostri limi-

ti. Ma la battaglia non basta, Ulisse ridiventa tale solo dopo i cinque riconoscimenti: dal cane Argo alla moglie Penelope. A lei non basta sapere che lui è il guerriero, l'astuto, che ha sbaragliato i pretendenti con la forza e l'intelligenza, ha bisogno di sapere se è ancora l'uomo che ama lei e che ha costruito il loro letto intagliato nel tronco d'ulivo attorno al quale Itaca gravita. Per saperlo gli tende una "trappola": sposta quel letto che non si poteva spostare e lo riconosce. Un attimo dopo lui le rivela la profezia sulla propria morte. Credo che l'amore sia proprio avere qualcuno cui poter dire come e quando morirai. Alice per me è stata questo: non la causa della mia crisi, ero in crisi, e in quel percorso doloroso e faticoso, questa donna mi è venuta incontro e ha saputo prendermi là, dove io morivo».

È anche un libro di paternità: lei e suo padre; lei e gli alunni. Odisseo, Telemaco e Laerte...

«La paternità è centrale, perché da figlio ho i ricordi di un padre gioioso e avventuroso, prima che la malattia (la depressione, ndr) spazzasse questa sua dimensione che è ancora in parte dentro di me, ma ferita da una malinconia che è pure una componente del mio essere. Quando trovi il coraggio di essere adulto ti prendi le responsabilità di un "mettere al mondo", di farti carico del dolore che è più forte di quello che ti colpisce direttamente perché è nella carne delle persone che ami. Con gli alunni si sviluppa una paternità spirituale. Ora, magari, se la vita vorrà, paternità sarà anche qualcosa di più compiuto. Non per caso questo libro, pensato anni fa con al centro il figlio, Telemaco, ha per protagonista il padre, Ulisse».

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile